INTERNI D'AUTORE: FANTASIE D'AFRICA E REVIVAL '70

L'architettura è social Piazze, giardini, edifici visionari: vediamoci tutti fuori

D CASA

NOVEMBRE 2017
€1,00*

la Repubblica

TENDENZA URBAN STYLE
DA MILANO A BERLINO, DA VICENZA A LONDRA, COM'È CAMBIATO IL NOSTRO MODO DI ABITARE IN CITTÀ

NOVEMBRE 2017 N. 2 - MENSILE. SUPPLEMENTO DE LA REPUBBLICA. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27/02/2004 - ROMA
*SOLO SABATO 28/10/2017 LA REPUBBLICA + D + D CASA A € 2,00 DA DOMENICA 29/10/2017 A € 1,00 + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

A ROMA
Realizzato a Roma Tiburtina tra 2007 e 2016, il complesso Città del Sole di Studio Labics propone architettura di alto livello e spazi pubblici differenziati.

LE PIAZZE SONO LA CHIAVE PER LA RINASCITA DELLE NOSTRE CITTÀ

DI ELENA FRANZOIA

Foto di Marco Cappelletti

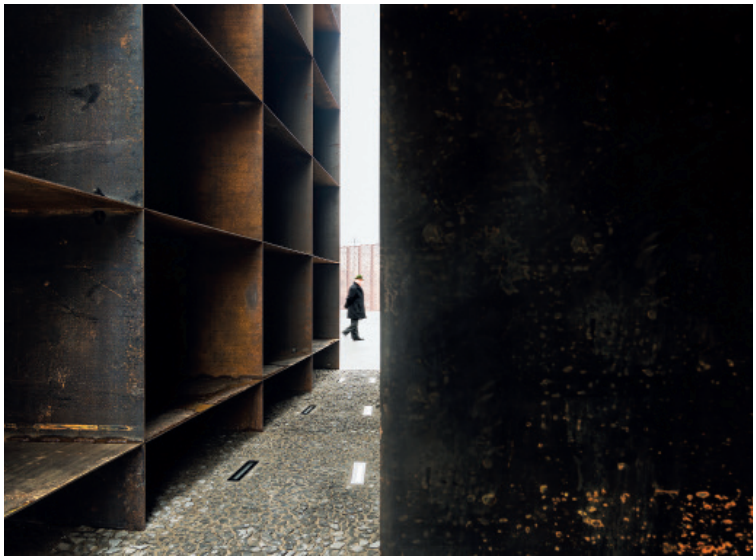
Dialogo, condivisione, ascolto. Nascono sempre più dal diretto rapporto tra amministrazioni, progettisti e cittadini gli spazi pubblici della città contemporanea, chiamati oggi ad aggiornare le proprie funzioni. Alcuni casi internazionali spiegano molto bene l'estrema varietà di tematiche che il grande ombrello dello spazio pubblico accoglie nella città occidentale. Se la High Line di Diller, Scofidio e Renfro a New York è stata capostipite della riqualificazione in senso pubblico, ecologico e pedonale di vecchie infrastrutture obsolete, parchi e piazze delle nostre città ormai globalizzate ribadiscono l'essenza non solo di luoghi dell'incontro e della convivenza tra l'uomo e un'ordinata natura, ma anche di fondamentale occasione di mix sociale e culturale. Anche se talvolta all'origine di uno sfruttamento turistico e commerciale che può portare al progressivo snaturamento dei luoghi, la diffusa pedonalizzazione dei centri storici si conferma uno strumento di integrazione, inclusione e pluralità. Vedi il progetto dei norvegesi Snøhetta per Times Square a Manhattan, New York, da poco ultimato.Dopo decenni di declino, la piazza torna a proporsi come "ombelico del mondo". Altre volte, la riqualificazione o creazione di uno spazio pubblico valorizza luoghi ed edifici di pregio, con nuove dotazioni. Come succede dallo scorso giugno con la rilettura scultorea data da Amanda Levete alla ex corte interna del Victoria

MAI COME ADESSO L'ARCHITETTURA DEVE PROVVEDERE AL BENESSERE E ALLA DIGNITÀ DI OGNI ABITANTE

and Albert Museum di Londra.
Non è un caso, quindi, che di fronte al prestigioso incarico di dirigere la 16a Mostra Internazionale di Architettura della Biennale veneziana (26 maggio-25 novembre 2018), le dublinesi Grafton abbiano scelto di affrontare, con il titolo *Freespace*, anche il tema dello spazio pubblico, all'interno di una vasta indagine che, partendo dalla riscoperta dell'architettura come atto di generosità sociale, «invita a riesaminare il nostro modo di pensare, stimolando nuove visioni del mondo e nuove soluzioni in cui l'architettura provvede al benessere e alla dignità di ogni abitante di questo fragile pianeta». E del resto, già il Padiglione Italiano della Biennale 2016, curato da Simone Sfriso con il titolo *Taking care*, partiva dal presupposto che «l'architettura partecipata dà forma ai luoghi materiali e consistenza all'immateriale: ambiente, consapevolezza, identità e appropriazione procedono insieme».
Il tema della restituzione dei luoghi alla collettività è al centro di numerosi progetti italiani che, nei modi più diversi, valorizzano un contesto ricco e differenziato, purtroppo compromesso dalla recente e profonda crisi economica.
In una Milano sempre più "eco", la Fondazione Riccardo Catella dal 2007 da un lato valorizza lo spazio urbano, sensibilizzando gli imprenditori immobiliari sulla necessità di rispettare i principi della sostenibilità, dall'altro promuove i Progetti della Gente, interventi multidisciplinari nati dal dialogo con gli abitanti. Dopo il sorprendente campo di grano creato vicino ai grattacieli di Porta Nuova dall'artista Agnes Denes (in occasione di Expo), la Fondazione sta ora promuovendo MiColtivo nel Parco, una serie di iniziative che coinvolgono direttamente i cittadini nella realizzazione della Biblioteca degli Alberi, parco pubblico comunale progettato dallo studio olandese Inside Outside|Petra Blaisse, di cui si prevede il completamento nell'estate del 2018. Con quasi 10 ettari di estensione,

AD AGRIGENTO
Il Farm Cultural Park di Favara, in provincia di Agrigento (a lato), ha trasformato un centro storico semidisabitato in polo per le creatività del contemporaneo.

A BOLOGNA
Nuova "porta" del quartiere della Bolognina, dal 26 gennaio 2107 lo Shoah Memorial realizzato da SET Architects ricorda la tragedia dell'Olocausto.



A MILANO
Nella zona di Porta Nuova, la Biblioteca degli Alberi diventerà entro l'estate del 2018 il terzo parco pubblico più esteso della città.

L'APPROCCIO ITALIANO RILEGGE IL MIX ESTETICO, SOCIALE E FUNZIONALE DELLA CITTÀ STORICA EUROPEA

l'area sarà il terzo polmone verde milanese, impostato intorno a tre elementi fondamentali: percorsi lineari che mettono in relazione aree interne ed esterne; campi irregolari che disegnano giardini, prati, aiuole fiorite e piccole piazze; foreste circolari definite dagli alberi che creano vere e proprie "stanze verdi". Il parco ospiterà circa 450 alberi di 19 specie differenti, 34.800 mq di prato e quasi 90mila piante tra siepi, arbusti, rampicanti, piante acquatiche e ornamentali.
A Bologna intanto il Comune, in costante dialogo con i cittadini e il fertile tessuto associativo, sta riqualificando il celebre quartiere operaio della Bolognina. Da tempo meta di consistenti flussi migratori e caratterizzata da un'alta presenza giovanile, la Bolognina acquisirà una posizione sempre più nevralgica grazie all'appena terminate stazione per l'alta velocità ferroviaria, ma necessita di luoghi per l'aggregazione e l'attività sociale. In questo contesto, un concorso internazionale ha individuato nei giovani progettisti romani SET Architects gli autori della nuova "porta" monumentale del quartiere. Eretta in meno di due mesi e fortemente voluta dalla comunità ebraica, dal 26 gennaio scorso la scabra e metallica mole dello Shoah Memorial svetta isolata in una vasta piazza. Landmark di grande potenza emotiva, il monumento invita a riflettere sulla tragedia dell'Olocausto, grazie a un percorso interno in cui dimensioni e materiali ricordano la drammatica vita nei campi di concentramento. Giovanissimi sono anche i vincitori della sezione Opera Prima del PAT/Premio Architettura Toscana, nuovo strumento di indagine promosso dagli ordini professionali e dal Consiglio Regionale.

A PRATO
I giovani architetti di Studio Ecòl hanno realizzato, con Alberto Gramigni, la Piazza dell'Immaginario, giudicata migliore Opera Prima al Premio Architettura Toscana.

Studio ECOL si è aggiudicato la vittoria con la Piazza dell'Immaginario a Prato, meritevole secondo la giuria «di avere trasformato efficacemente, e con risorse limitate, un luogo periferico privo di identità in uno spazio pubblico di forte carattere simbolico, capace di favorire l'interazione tra i residenti». Un anonimo parcheggio all'interno del denso e industrializzato Macrolotto Zero, in cui si affolla la popolosa comunità cinese, è diventato uno spazio pubblico che propone eventi dedicati al confronto e all'integrazione, arricchito da una pavimentazione che ricorda un mosaico e da installazioni fotografiche che ribadiscono la finalità etica del progetto.
Tra le menzioni del PAT, una delle più singolari è rappresentata dal biolago balneabile realizzato a Sasso Pisano, nel Comune di Castelnuovo Val di Cecina, dallo studio LdaA.iMdA Architetti Associati insieme a Marco Tozzi. Partendo dal valore simbolico dell'acqua, che «non si ferma mai trasmettendo l'idea di forza e di energia», il progetto riattiva e sviluppa due sorgenti termali, importanti elementi storici e sociali di contatto tra uomo e ambiente. Viene così strutturato un sistema di luoghi, connessi «dal movimento delle persone che, come l'acqua, entrano negli invasi per poi ritornare al percorso naturale. L'invaso artificiale diviene naturale, l'acqua in eccesso ritorna al suo percorso, l'uomo finisce il suo cammino con la natura e nella natura», spiegano i progettisti, che si sono avvalsi della fondamentale azione depurante e ossigenante della vegetazione lacustre.
Presenta invece caratteristiche squisitamente urbane il progetto di rigenerazione Città del Sole realizzato a Roma da Studio Labics. Nato da un concorso indetto dal Comune allo scopo di riqualificare alcuni depositi dismessi, l'intervento insiste su un terreno triangolare incuneato tra la Stazione Tiburtina e il cimitero monumentale del Verano. Il mix propone uffici, negozi e residenze concentrati in tre edifici di alta qualità architettonica, ma l'attenzione dei progettisti si è concentrata soprattutto sul potenziale urbano di un'area interpretata come nuovo centro per la comunità locale e fondamentale asse di transito verso il centro storico. Partendo dai concetti di porosità e permeabilità, Labics ha quindi impostato il progetto come elemento di un sistema e non come isolato brandello di città, arricchendolo di spazi pubblici e percorsi differenziati che sono imperniati intorno a una piazza centrale, e offrono al cittadino esperienze complesse, articolate su

A PISA
Grazie a un concorso, gli architetti toscani Lda. iMdA hanno realizzato insieme a Marco Tozzi il biolago balneabile a depurazione naturale e il nuovo impianto termale di Sasso Pisano.

UN BIOLAGO BALNEABILE, DOVE L'UOMO CAMMINA IN UNA NATURA PULITA, RITROVATA

vari livelli. Come spesso accade nel colto approccio italiano, il riferimento rimane la città storica, con la sua capacità di fondere nello spazio pubblico qualità sociale e relazionale.
Uno straordinario e anomalo *work in progress* del nostro panorama nazionale è infine il Farm Cultural Park di Favara, nei pressi di Agrigento, presentato anche al Padiglione Italiano della Biennale 2016. Con la supervisione progettuale di Laps Architecture e Castelli Studio, dal 2010 Andrea Bartoli e Florinda Saieva stanno trasformando il piccolo centro storico siciliano semiabbandonato in una dinamica realtà sociale e culturale, basata sul volontariato e meta annuale di artisti che si misurano con uno spazio pubblico antichissimo e minuto, impostato su Sette Cortili che appartenevano alla medina araba. L'intuizione di Andrea e Florinda è stata creare «un centro di nuova generazione, nel quale la cultura diventa strumento nobile per la rigenerazione di un territorio e per dare un presente e un futuro a una città senza passato». La ristrutturazione dei piccoli edifici che circondano i Sette Cortili consente di ospitare non solo residenze di artista, in una dimensione internazionale prima sconosciuta a questi luoghi, ma anche festival, mostre e convegni, un piccolo mercato gastronomico, aree di condivisione, un giardino arabo.
Tutto all'insegna di una contemporaneità che coinvolge arte, architettura, public design e, di recente, anche performing art.

Foto di Medulla Studio